

BATTESIMO DEL SIGNORE - ANNO C - 12 Gen 2025

Antifona

Battezzato il Signore, si aprirono i cieli e come una colomba lo Spirito discese su di lui, e la voce del Padre disse: «Questi è il mio Figlio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». (Cf. [Mt 3,16-17](#))

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura [Is 40,1-5.9-11](#)

Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno.

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,

la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 103 (104)

R. Benedici il Signore, anima mia.

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda. R.

Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri. R.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi. R.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. R.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. R.

Seconda Lettura - [Tt 2,11-14;3,4-7](#)

Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo

mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore
Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. (Cf. [Lc 3,16](#))

Alleluia.

Vangelo - [Lc 3,15-16.21-22](#)

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

Intervento di Padre INNOCENZO

Il clima di fondo del brano del Vangelo, ma anche degli altri due testi dell'AT e delle Lettere pastorali, è un clima che richiama l'atmosfera delle nozze.

Quel riferimento al laccio del sandalo (cfr. Lc 3,16), di cui parla il battezzatore Giovanni Battista, nel testo del Vangelo, credo che possa essere ritenuto come la chiave di comprensione di tutte le Letture, e in particolare della Lettura del Vangelo. È arrivato il tempo della consolazione, sono trascorsi i tempi della sofferenza, vissuta qualche volta anche come punizione dei propri peccati, vissuti anche con riferimenti espliciti alla sposa che ha lasciato lo sposo e si è fatta prostituta, perché però lo sposo non l'ha dimenticata e ha deciso di ricostituire la sua verginità perduta, per poter dare inizio nuovo a rapporti nuovi dell'uno con l'altra e dell'una con l'altro.

Dunque, siamo in un contesto di fedeltà di Dio al primo amore, e per quanto possano essere grandi i peccati della sposa e della sua infedeltà, questi peccati non arrivano mai al punto di far dimenticare a Dio il primo amore... il quale, per ritornare alla freschezza del primo amore, addirittura ricrea la verginità perduta. Consolate, consolate il mio popolo!

Dunque, questa è l'apertura alla speranza, è questa apertura alla speranza che ci viene ricordata con l'apertura delle porte del Giubileo, che sono apertura alla speranza. Il Giubileo, che ha avuto inizio la notte di Natale, è di fatto niente altro che la bella notizia del perdono universale, della capacità, cioè, che ha Dio, e della decisione che ha preso Dio, di ritornare all'inizi.

I riferimenti sono al caos primordiale, a proposito del quale si dice che lo Spirito di Dio si librava sulle acque al punto che le acque caotiche divennero Cosmos, divennero la bellezza del mondo. L'altro riferimento è alla colomba, che ritorna all'Arca di Noè, dopo i

quaranta giorni e quaranta notti di diluvio, e che aprono di nuovo alla vita l'intera umanità.

Dunque, due riferimenti, uno all'inizio del mondo, l'altro all'inizio di una redenzione totale del mondo, o un ricominciamento del mondo, prodotti da Colui che viene chiamato il "riscattatore", o il Goel di Israele.

Dando per scontato tutto ciò che ci viene raccontato, per esempio della famosa storia di Ruth e di Noemi sua suocera, sappiamo che a Ruth le era morto il marito, ma Ruth era rimasta fedele a sua suocera, che l'aveva riportata con sé di nuovo a Betlemme e sappiamo tutto ciò che ruota intorno a questa ragazza di nome Ruth, a Booz, che è l'antenato di Davide, e tutto ciò che lascia supporre il riferimento a Booz come antenato di Davide. Una famiglia che ha un nuovo inizio, e ha un nuovo inizio perché c'è un Goel, c'è un riscattatore, che vuole applicare la legge dell'evirato, la quale sollecitava il fratello di uno sposo, morto senza figli, di prendere con se la sposa per dare una discendenza a suo fratello.

Dunque, siamo di nuovo in un contesto di nozze che magari hanno attraversato dei momenti di difficoltà. Abbiamo parlato di prostituzione, ma qui si parla addirittura di morte, per sottolineare che nulla, assolutamente nulla è impossibile a Dio. Dio può dare inizio di nuovo. Lo fa attraverso la bella notizia del Giubileo, certo, ma lo fa attraverso questa apertura alla speranza che non muore mai, perché è fondata su Dio.

Il contesto storico in cui queste pagine ci vengono proposte oggi è, misteriosamente, un contesto molto simile, molto simile alla tragedia, che ormai da anni stiamo vivendo, dello scontro bellico tra Israele e i suoi confinanti... e siccome noi siamo convinti che la storia di Israele resta misteriosamente paradigmatica per la storia dell'umanità, non possiamo fare a meno di leggere queste pagine tenendo conto della nostra tragica contemporaneità.

Io mi sono interrogato tantissimo su questo, proseguo ad interrogarmi, non riesco a trovare una via di uscita... certamente, così come non sono riusciti a trovare una spiegazione i membri della generazione a noi antecedente di fronte alla shoah, però non si può prescindere da questa misteriosissima storia di Israele.

Anche le profezie, le profezie di Isaia, di cui abbiamo sentito oggi la pagina, noi le abbiamo interpretate in senso personalizzato. Abbiamo sempre interpretato questi testi di Isaia con il riferimento personale a Gesù, il Messia per eccellenza. E tuttavia, questa personalizzazione dell'applicazione della profezia, non toglie il riferimento alla comunità in quanto tale: è Israele che si ritrova nel Messia e che però vive sulla propria pelle le stesse esperienze del Messia, Messia dei Carmi del Servo sofferente di Isaia e dunque anche il Messia che anche noi cristiani abbiamo riconosciuto in Gesù di Nazareth. Nel momento stesso in cui riconosciamo Gesù di Nazareth il Messia di Israele, non possiamo dividerlo in nessun caso dalla storia di Israele.

Giovanni Paolo II lo disse in modo esplicito: ricordatevi che Gesù era ebreo, è ebreo e lo sarà per sempre. Ecco perché non posso fare a meno di interrogarmi, io, sulla storia contemporanea di Israele, così come non possiamo, tutti noi, fare a meno di interrogarci sulla storia contemporanea della nostra Chiesa. Non possiamo prescindere dalla contemporaneità come se non ci fosse una continuità tra ciò che è accaduto negli eventi raccontati dal NT, e ciò che sta succedendo ancora e succederà sino alla fine dei tempi.

Di questo devo dirvi che ho ricevuto un insegnamento molto preciso dai Padri della Chiesa, che Gregorio Magno esplicita in modo più corretto e più sintetico in latino, ma che è condiviso da tutta la patristica teologica orientale e occidentale, e cioè che il NT non è un insieme di libri che si concludono con il Libro

dell'Apocalisse, ma il NT è la storia che ha avuto nuovo inizio con Gesù e che si concluderà soltanto alla fine dei tempi.

Per cui è legittimo, anzi è indispensabile, definire la nostra storia attuale, nostra personale e nostra di umanità, storia del Nuovo Testamento. Dice Gregorio Magno: come l'AT si conclude con la venuta del Figlio di Dio nella carne, così il Nt si concluderà con il ritorno del Figlio di Dio nella gloria.

Noi siamo nel NT... e, se siamo nel NT, non possiamo prescindere dal cercare quale misterioso significato si nasconde negli eventi che ci toccano quotidianamente. E non si tratta soltanto degli eventi che toccano il popolo di Israele e i suoi vicini, assolutamente no. Proprio il capitolo 3 del Vangelo di Luca, di cui fa parte il brano che ci è stato proposto per la domenica che stiamo celebrando, richiama il collegamento tra il Figlio di Maria e il figlio di Adamo.

Mentre nella genealogia di Matteo ci si ferma ad Abramo, nella genealogia di Luca si arriva ad Adamo: Gesù Figlio di Adamo, Figlio di Dio.

Dunque, dentro questo tipo di misteriosa realizzazione dobbiamo metterci tutti, per capire il senso di ciò che ci è stato proposto. Perché ci viene proposto niente altro che la partecipazione alla natura divina: è dentro questa intuizione che adesso cominciamo anche a capire la differenza che passa tra il battezzatore, di nome Giovanni Battista, che battezza nell'acqua, e il Goel, del quale Giovanni Battista si ritiene assolutamente non solo indegno, ma incapace... e non solo incapace, ma senza nessuna autorità per farlo... il sostituirsi al Goel, presentandosi lui come Messia... assolutamente no!

Questo no, di Giovanni Battista, è un no che richiama Giovanni Battista certamente, ma richiama anche tutti coloro che in qualunque modo e per qualunque motivazione storico, politica o

perfino teologica, pretendessero di mettersi al posto del Goel che è unicamente Lui, Gesù di Nazareth, che viene investito totalmente dall'alto da questa voce che apre i cieli per lasciar passare la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'eletto: in Lui ho posto il mio compiacimento" (cfr. Mt 17,5).

Che cosa può comportare tutto questo nel contesto di ciò a cui abbiamo fatto riferimento? Comporta che Gesù di Nazareth, il Prediletto di Dio, in cui è posta tutta la compiacenza del Padre, è il referente necessario non soltanto per il riscatto di Israele, ma per il riscatto dell'umanità intera. Cioè, il Suo sangue non ristabilisce soltanto l'alleanza eterna con Israele, ma ristabilisce anche quella nuova ed eterna alleanza di cui fanno parte tutti i popoli della terra. Ed è qui che riceve la Sua forza, la Sua straordinaria ricchezza il dato battesimale.

In Gesù siamo immersi... immersi non nell'acqua purificatoria di Giovanni Battista, ma nel Suo sangue, che elimina con la Sua redenzione ogni incapacità di rapporto con Dio e apre ad un nuovo inizio, che permette la partecipazione alla natura divina.

Non con acqua soltanto, ma con acqua e sangue, che permette la comunicazione dello Spirito e, come direbbe la Seconda Lettera di Pietro 1,4, la partecipazione alla natura divina.

Tutto questo attraverso una strada molto elementare, una strada che può perfino impressionare, perché tutti noi, posti di fronte al battesimo di Giovanni, possiamo illuderci, osservando l'evento dal punto di vista religioso, che si possa trattare di una sorta di purificazione della persona: ha sbagliato, adesso si sottomette al battesimo, il battesimo lo ripulisce e quindi ritorna finalmente pulito.

Giovanni Battista stesso spiega il senso del suo battesimo, sottolineando che appunto di questo si tratta. Il suo battesimo, suggerisce San Giovanni Battista, è come il bagno che la promessa

sposa fa davanti a dei testimoni prima di aprirsi alla celebrazione delle nozze... (incomprensibile). È proprio questo bagno, che la ragazza è tenuta a compiere, per potersi presentare pura davanti al suo sposo.

E dice Giovanni Battista: io sono soltanto il testimone di questa preparazione, e vi aiuto con le mie parole, con i miei gesti, perfino con il gesto di battezzarvi nell'acqua, ad aprirvi a Colui che sta per arrivare, e vi apro a Colui che sta per arrivare, utilizzando tutti gli strumenti che sono propri della religione. Sono gli strumenti della pietas, sono gli strumenti del senso di colpa, sono gli strumenti che ci permettono di ripulirci dai nostri peccati, ma non sono la nuova creazione.

Qui approfitto per sottolineare quanto sia importante, nella comprensione di questi misteri di purificazione o di rinascita, la differenza tra senso di colpa e senso di peccato, prescindendo da ciò che direbbero gli psicanalisti.

Io seguo da molto tempo questo Massimo Recalcati, che è molto interessante, ma a prescindere da quello che può dire lui come psicanalista, per noi il senso di colpa è strettamente connesso con la pena. Il senso di colpa ci nasce fin dalle origini, fin da quando usciamo dal grembo della mamma se volete, e ci accompagna lungo tutta la vita. E ogni senso di colpa richiede una pena, una pena che passa attraverso il riconoscimento della nostra colpa e la disponibilità a lasciarci punire, purificare perfino attraverso la penitenza, intesa come *poenitentia*, non come *paenitentia*, come scotto da pagare, pena da pagare.

Va molto bene, ma fino qui arriva Giovanni Battista.

Giovanni Battista non ha alcuna possibilità di raggiungere ciò che noi chiamiamo le conseguenze del senso del peccato. Il senso del peccato è il tradimento, è l'idolatria che porta appunto

all'adulterio, e il senso del peccato comporta la possibilità di essere eliminato soltanto grazie alla Redenzione del sangue di Cristo.

Dunque, altro è provare il senso di colpa e sottomettersi ad una pena più o meno conseguente, l'altro è provare il senso del peccato che ci compunge il cuore, ci fa *paenitentia*, cioè mi dispiace. Mi compunge il cuore e mi apre alla realtà nuova, possibile grazie al sangue di Cristo.

Ho detto questo perché la differenza sostanziale tra il Battesimo di Giovanni e il Battesimo di Gesù è proprio questa. Il Battesimo di Giovanni può essere relativo alla colpa, e quindi può essere anche accompagnato alla pena, o dalla pena, ma il Battesimo di Gesù è una vera e propria rinascita.

Siamo resi partecipi della natura divina, diventiamo in Lui, grazie all'immersione con Lui nel suo Battesimo pasquale, figli del Figlio e perciò capaci di poterci rivolgere a Dio con piena fiducia e piena confidenza, invocandolo come Padre: "Padre Nostro"!

Questi non capivano, i carnali che ascoltavano Giovanni Battista, gente abituata all'esperienza della vita, si fa riferimento agli esattori delle tasse che avevano un cuore di pietra di fronte ai pianti di chi non poteva pagare tutte le tasse. Fa riferimento ai soldati che, per definizione, sono delle persone dure, che purtroppo sono all'origine delle violenze. Non riuscivano a capire e potevano essere tentati di ridurre tutta la bella notizia della messianicità, pensata dai profeti, unicamente alla pena dovuta alla colpa.

Giovanni Battista invece dice no! Io non sono il Goel, io non sono il Redentore, io non sono il riscattatore, nel senso di Redentore, io non sono uno che può farvi nascere una seconda volta. Sta in mezzo a voi, sta arrivando con voi, Colui che ha questa potenza, questo potere, che viene unicamente da Dio.

Sono le parole che ci siamo sentiti dire dal testo di Luca: "io vi battezzo con acqua, ma viene Colui che è più forte di me, a cui non

sono degno di slegare i lacci dei sandali, Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco” (cfr. Mt 3,16).

Questo Spirito Santo e fuoco, sono due espressioni che ritornano anche all'interno del NT, pensate al capitolo 2 degli Atti degli Apostoli, che parla di queste lingue di fuoco, che si ponevano su ciascuno dei membri dell'assemblea e li riempiva di Spirito Santo, al punto che li rendeva abili a parlare tutte le lingue del mondo, perché la bella notizia della Redenzione fosse udita da tutti. «Egli vi batteggerà nello Spirito Santo e fuoco», Spirito Santo come rinnovamento della vita, e il fuoco come un fuoco che brucia la pula, ma garantisce l'autenticità del grano.

Dunque, in questo dovremmo tentare di riassumere il messaggio Del Vangelo di Luca di oggi, in modo da poter finalmente riaprirvi non solo la speranza, ma la gioia di vivere, la gioia di vivere, per quanto pesanti possono essere state le vostre colpe. Non c'è più spazio per la pena, lasciamola ai religiosi questo riferimento alla pena, e magari uomini e donne di Dio che pensano attraverso le proprie mortificazioni, le proprie rinunzie, i propri meriti di guadagnarsi il paradiso. No, No, no, l'ho detto altre volte, Gregorio di Nissa è durissimo su questo, Gregorio di Nissa, è il mio Padre della Chiesa per eccellenza, su cui ho studiato tanto. Finché compi qualunque cosa per sfuggire l'inferno o meritarti il paradiso, non sei ancora cristiano... punto e basta!

Qui sta la differenza tra Giovanni Battista e Gesù, che è il Figlio prediletto del Padre, che apre a un atteggiamento completamente altro: non c'è nulla, assolutamente nulla, che possa impedire ad un uomo di sentirsi destinatario della redenzione, della rinascita e della possibilità di vivere una vita nuova, garantita dalla gioia di essere partecipi della natura Divina.

E all'origine di tutte le nostre vocazioni cristiane c'è proprio questo, perché è questa la nostra origine battesimale. È questa la

rivisitazione che ciascuno di noi ha fatto del proprio Battesimo, quando si è posto magari di fronte alla propria stessa peccaminosità, magari alla propria idolatria, magari al proprio adulterio, e ha messo tutto nel fuoco dello Spirito Santo, che ha avuto in lui, o in lei, la possibilità di farla nascere o farlo nascere una seconda volta: ed è il nostro Battesimo.

Da una parte sembra che celebriamo il Battesimo di Gesù nel Giordano ma, dall'altra, come direbbero i Padri della Chiesa, è l'occasione per renderci conto che, grazie all'immersione in quell'acqua, H₂O, in quell'acqua del Figlio di Dio, quell'acqua, H₂O, che è natura, è semplicemente creatura, ed è natura, è vivificata interiormente da una energia, che noi chiamiamo energia divina, che ci permette di riemergere da quell'acqua battesimale, in cui ci siamo immersi confessando la fede, e riemergere come figli di Dio.

È la bellissima notizia del Battesimo, è la bellissima notizia che ciascuno di noi può ricevere dopo una confessione sincera, o può ricevere dopo che ha celebrato le sue nozze cristiane, oppure dopo che ha celebrato la sua professione monastica.

Si nasce una seconda volta, per cui tutto ormai ha colori diversi, ha profumi diversi, ha sollecitazioni diverse di vita, per cui all'interno delle nozze, lui è per lei e lei è per lui la presenza stessa di Dio, all'interno della propria intimità, che non è soltanto una intimità fisica, ma è una intimità globale.

Ed è tutto ciò che accade anche quando ci si ritrova di fronte ad una compunzione del cuore davvero profonda e ci si mette di nuovo nelle mani della misericordia di Dio, ed è tutto ciò che poi noi, come monaci e come monache, riviviamo all'interno del nostro impegno professionale.

Ecco, credo che abbiamo detto abbastanza, adesso rifletteteci un pochino anche voi. Io di queste cose ho riflettuto a lungo, come dicevo prima, nel mio volume sulla Lectio Divina sul vangelo di

Luca, che ha delle pagine, che il Signore mi ha suggerito di approfondimento di questo testo, che io consiglio chi può di leggere. Perché le cose che ho capito io, aggiungendosi a quelle che capite voi, vi apriranno certamente gli occhi di fronte a questa bellissima notizia del nostro Battesimo: è il Battesimo di Gesù, certo, ma è anche il nostro Battesimo. Ed è un Battesimo che ci dà una gioia incredibile, realizzando ciò che si identifica con la volontà di Dio, come dicevano i Padri della Chiesa, i quali dichiaravano che il vanto di Dio è la felicità dell'uomo!

Intervento di M. Michela

Anche io ho tenuto conto, in questa LD, del tempo che abbiamo vissuto. Leggevo queste Letture come la realizzazione, la consolazione... che abbiamo ricevuta. Tutta questa profezia la vedevo concretizzata in quello che abbiamo vissuto in questo tempo, cioè il Natale del Signore, la celebrazione della Sua venuta.

Mi colpivano due cose, e mi sono fatta accompagnare da questa voce che grida, che grida... ma che cosa grida? Ecco il vostro Dio, ecco il Signore Dio che viene con potenza, il Suo braccio esercita il

dominio. Ecco, Egli ha con sé il premio e la Sua ricompensa lo precede, come un pastore...

Questa relazione che ci viene donata, questa potenza... ecco il vostro Dio. L'abbiamo vissuta nell'accoglienza di questo Figlio, di questo bambino che abbiamo celebrato nel mistero del Natale e che poi si è rivelato, nella presenza dei Magi, come Re dell'universo.

Questo vedo anche nella Lettera di Paolo a Tito: è apparsa la grazia di Dio, siamo tutti dentro questo mistero del Natale che porta salvezza a tutti noi. Insegna a rinnegare l'empietà, i desideri mondani, a vivere con sobrietà, con giustizia e con pietà nell'attesa della beata speranza... è apparsa, è venuta, l'abbiamo sperimentata.

Entrare dentro questo mistero del Natale, vedere la potenza del Dio che viene gridata per salvare tutti, la grazia di Dio che appare e salva tutti. Lo vedo nelle parole del Padre, dove mi sono fermata, su questi ultimi versetti, dove Giovanni Battista dice: io battezzo con acqua; invece, Egli battezzerà in Spirito Santo... non è come un mezzo, Giovanni utilizza l'acqua, invece Gesù, dice Giovanni, Colui che viene dopo di me, battezzerà in Spirito Santo.

Ed è molto bello perché qui i Padri dicono anche loro, non come un mezzo, non attraverso qualcosa, attraverso qualche elemento, ma nella presenza, immettendoci nella presenza.

Il Battesimo è un mettersi in Dio, davvero, per questo il Figlio ha preso la nostra carne, è un'altra cosa che utilizzare qualcosa... Gesù non utilizza l'acqua. Poi mi sono soffermata su questo, ed ecco... mentre tutto il popolo veniva battezzato, dice Luca, e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, come tutti venivano battezzati, e Luca si sofferma su un aspetto: e stava in preghiera. Questo è particolare di Luca.

C'è questa rivelazione del Padre: il cielo si aprì, discese sopra di Lui lo Spirito Santo in forma corporea come di colomba, e venne questa voce. In alcuni testi molto antichi, lo riporta la Bibbia di Gerusalemme che accoglie questa versione dove si dice: Tu sei il Figlio mio l'amato, oggi ti ho generato... riprendendo il Salmo 2 vers. 7.

Perché è bella questa versione? Perché è proprio l'intronizzazione che fa il Padre, proprio come se Gesù ricevesse questo Battesimo attraverso la voce del Padre: tu sei il Figlio, oggi ti ho generato... è la continuazione del Natale, Gesù nato da Maria. I cieli si aprono!

Per me questo è un grande evento che Luca riporta in modo particolare, questi cieli che si aprono è una cosa meravigliosa. Ci sono commenti molto belli dei Padri su questo aprirsi dei cieli: è la nuova creazione.

Anche il riferimento alla colomba è il riferimento alla nuova creazione, alla redenzione assoluta, qualcosa di unico. Questo evento viene sottolineato nel prefazio domani, che dice così: nel Battesimo di Cristo al Giordano, Tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro... qui si rivolge al Padre... e cosa dice? Dal cielo hai fatto udire la Tua voce! È un grande evento questo, non si era mai percepito prima. Perché il mondo credesse che il Tuo Verbo era in mezzo a noi... e poi, con lo Spirito che si posava su di Lui, come colomba, hai consacrato il tuo servo con l'unzione sacerdotale, profetica, regale. Perché gli uomini riconoscessero in Lui il Messia inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

Io trovo bellissimo questo Prefazio che riassume le opere meravigliose che Dio ha fatto in Gesù.

Mi sono soffermata molto su questo. Magari gli altri si battezzavano e se ne andavano; qui viene riferito che Gesù stava in preghiera, si

sono aperti questi cieli... anche per Lui che, come Verbo incarnato, come Figlio, ha dovuto riappropriarsi...

Questa rivelazione del Padre, questa intronizzazione che fa il Padre nell'evento del Battesimo. Il Battesimo di Gesù è il compimento del battesimo di Giovanni, ma è il nostro Battesimo per tutta l'umanità. Queste acque, che sono proprio per l'immersione del Figlio dell'uomo, del Figlio di Dio, sono ormai purificate. Questo vale per tutti gli uomini che attingono a qualsiasi acqua con atteggiamento di fede.

Io penso che, in Gesù, proprio questo Battesimo di tutta la natura umana, compresa la creazione, è la nuova creazione. Forse riflettiamo anche poco su questo, sugli effetti del Battesimo di Gesù, come ce lo ha rivelato il Padre.